Dieci anni dopo: i dati raccontano

Una fotografia aggiornata della ricostruzione in Centro Italia

Sintesi

Perché una nuova edizione

A dieci anni dal sisma in Centro Italia, la ricostruzione pubblica continua a intrecciarsi con la vita quotidiana delle persone e con le loro possibilità di immaginare il futuro. Una scuola che riapre, un presidio sanitario che torna operativo, un Municipio restituito alla comunità sono passaggi che danno concretezza alla ripresa dei territori. Seguirne l'andamento significa tenere insieme lo stato delle opere e i bisogni di chi continua ad abitare questi luoghi.

Con questo obiettivo, ActionAid pubblica una nuova edizione del report a pochi mesi dalla prima, uscita ad agosto 2026. Quel lavoro si basava prevalentemente sui dati del 2025 e comprendeva una prima analisi di quelli aggiornati al 30 aprile 2026, ricevuti il 21 luglio dopo un'ulteriore richiesta di accesso civico. I tempi avevano limitato le possibilità di approfondimento prima della pubblicazione. Il lavoro svolto nei mesi successivi consente ora di confrontare l'evoluzione dei singoli interventi, approfondire la situazione dei servizi essenziali e documentare ulteriori criticità nella trasparenza delle informazioni.

Ad arricchire questa analisi è lo sguardo raccolto dalla **Carovana delle Terre Mutate**, promossa a luglio dall'associazione Cammino nelle Terre Mutate e sostenuta da ActionAid. Un'iniziativa di vicinanza e solidarietà alle comunità colpite che, attraverso gli incontri e l'ascolto lungo il percorso, ha offerto un'ulteriore prospettiva sulla ricostruzione, sulle attese e sulle esperienze di chi tiene vivi i territori.

Fornire alle persone e alle comunità strumenti per seguire l'andamento della ricostruzione è parte di questo impegno. Per questo il report si apre con un capitolo introduttivo che offre elementi di base per orientarsi tra le fonti, comprendere i dati e distinguere i passaggi amministrativi dall'avanzamento materiale delle opere.

Questo percorso proseguirà nei prossimi mesi con l'avvio di una scuola di monitoraggio, che ActionAid realizzerà in collaborazione con il Cammino nelle Terre Mutate, per rafforzare le capacità delle persone e delle comunità di utilizzare le informazioni pubbliche, seguire gli interventi e chiedere conto delle decisioni e dei risultati della ricostruzione.

Lo stato della ricostruzione pubblica

Al **30 aprile 2026**, la programmazione della ricostruzione pubblica comprende **3.667 interventi per 4,86 miliardi di euro**. Di questi, **2.432, pari al 66,3%, non hanno ancora raggiunto l'inizio dei lavori**. Gli interventi con lavori iniziati, terminati o arrivati al collaudo sono 1.232, il 33,6% del totale; quelli a fine lavori o collaudo sono 684, il 18,7%. Il confronto con aprile 2025 registra un avanzamento: la quota di interventi che ha raggiunto almeno l'inizio dei lavori passa dal 28,7% al 33,6%. Anche la quota delle risorse programmate associata a queste opere cresce, dal 18,7% al 25,6%. Restano tuttavia precedenti all'apertura

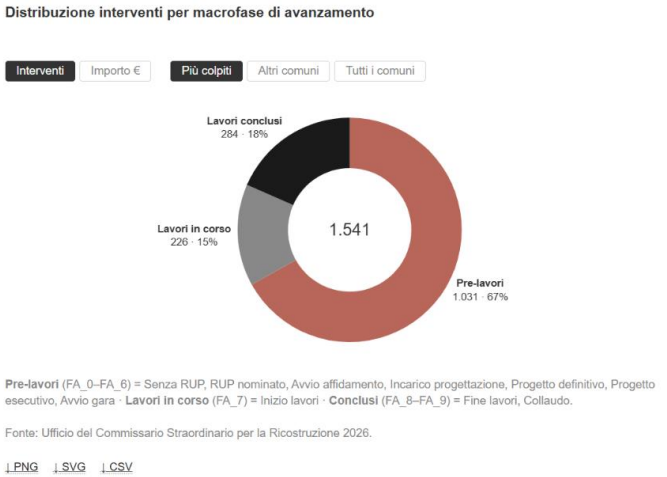
del cantiere **circa due interventi su tre, ai quali è destinato quasi il 75% delle risorse complessive**. Per interpretare questi risultati occorre distinguere l'avanzamento amministrativo dall'esecuzione materiale. ActionAid assume come soglia la **fase 7, denominata "inizio lavori"**; le fasi 8 e 9 indicano rispettivamente fine lavori e collaudo.

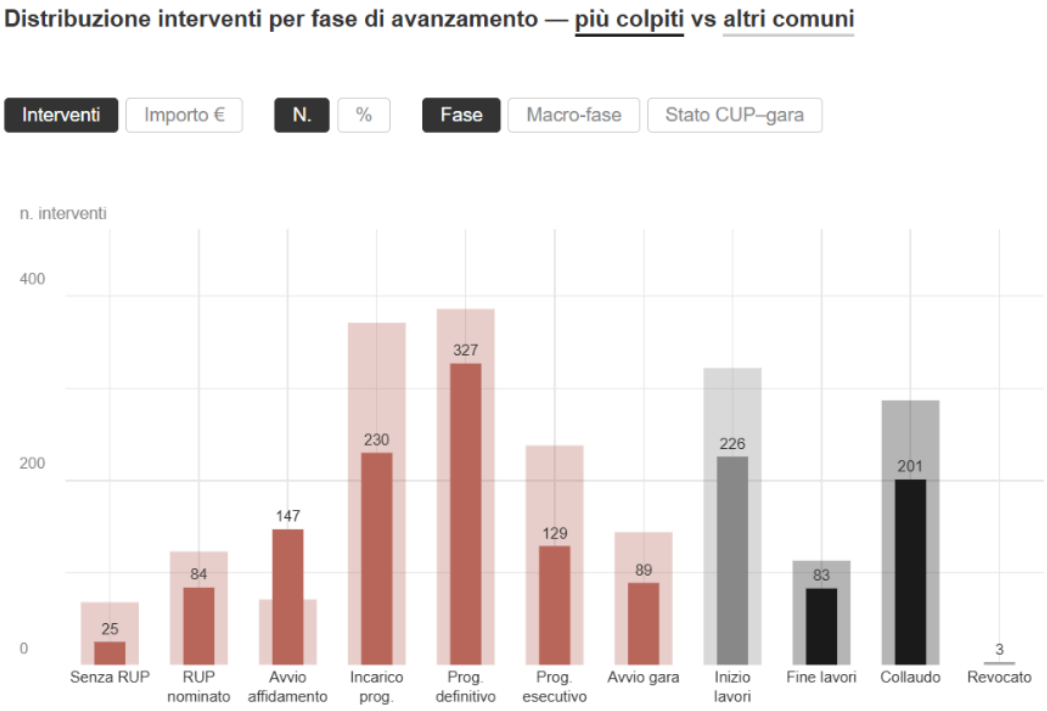
NUMERO DELLA FASE	STATO DELL'AVANZAMENTO DELL'INTERVENTO	STADIO DELLA FASE
Fase 0	Rup non nominato	FASE ZERO
Fase 1	Rup nominato e cronoprogramma condiviso	FASI AMMINISTRATIVE
Fase 2	Avvio di procedure di affidamento contraente per i servizi	
Fase 3	Incarico progettazione affidato	
Fase 4	Progetto definitivo/PFTE approvato	
Fase 5	Progetto esecutivo approvato	
Fase 6	Avvio delle procedure per l'aggiudicazione dei lavori	
Fase 7	Inizio lavori	FASI DI RICOSTRUZIONE
Fase 8	Fine lavori	
Fase 9	Collaudo	
Fase 10	Rinunce o revoche	FASE EVENTUALE

Nel confronto annuale va considerata la variazione della programmazione, passata da 3.542 a 3.667 interventi. Gli importi programmati, inoltre, non equivalgono alla spesa sostenuta e il raggiungimento della fine lavori o del collaudo non certifica, da solo, l'effettiva riapertura di un servizio.

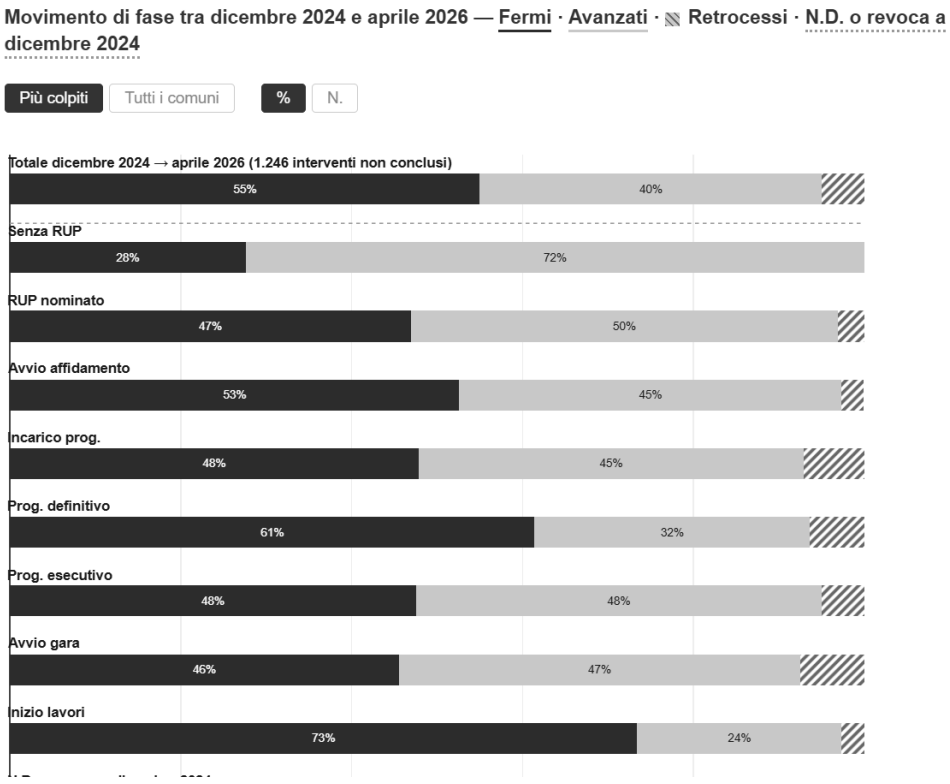
L'evoluzione nei comuni più colpiti

Nei **44 Comuni maggiormente colpiti** risultano programmati **1.541 interventi per circa 2,1 miliardi di euro**: il 42% degli interventi e il 43% delle risorse complessive. Al 30 aprile 2026, il **67% non ha ancora raggiunto l'inizio dei lavori** e circa il 18% risulta concluso.





Una delle principali novità dell'analisi riguarda la possibilità di seguire i singoli interventi attraverso tre rilevazioni: dicembre 2024, aprile 2025 e aprile 2026. Tra i **1.246 interventi confrontabili e non conclusi a dicembre 2024**, **685, pari al 55%, risultano ancora nella stessa fase sedici mesi dopo**. Altri 499, il 40%, sono avanzati di almeno una fase, mentre 62, il 5%, risultano classificati in una fase precedente.



La permanenza nella stessa fase non esclude attività svolte al suo interno. Il dato segnala però che, per oltre metà degli interventi osservati, non risulta registrato il passaggio a una fase successiva. Gli arretramenti nella classificazione richiedono invece informazioni che permettano di distinguere eventuali correzioni dei dati da modifiche del percorso amministrativo.

Scuole e servizi essenziali ancora in attesa

Nei 44 Comuni più colpiti, i servizi essenziali comprendono **199 interventi per circa 565 milioni di euro**, relativi a scuole, università, palestre, Municipi e strutture sanitarie e sociosanitarie. Di questi, **107, pari al 54%, sono ancora nelle fasi precedenti all'apertura del cantiere**. Il 21% risulta concluso.

Il ritardo riguarda **30 interventi scolastici su 60**, **38 interventi relativi ai Municipi su 57** e **17 interventi sociosanitari su 34**. Pur presentando un avanzamento relativamente maggiore rispetto alle altre opere pubbliche dei 44 Comuni, oltre metà degli interventi per i servizi deve ancora raggiungere l'inizio dei lavori.

La situazione resta critica anche considerando l'intero territorio analizzato. Su **767 interventi destinati ai servizi essenziali**, il **69,4% non ha raggiunto l'inizio dei lavori**. **Tra aprile 2025 e aprile 2026, quelli a fine lavori o collaudo passano da 97 a 99.** L'aumento degli interventi entrati in cantiere non si accompagna quindi a una crescita altrettanto consistente delle opere terminate. La ricostruzione di queste strutture incide sulla disponibilità di servizi educativi, sanitari e amministrativi, particolarmente rilevanti nei territori caratterizzati da piccoli centri, dispersione degli abitati e difficoltà di accesso.

Tre Comuni simbolo del sisma

Ad **Amatrice**, 136 dei 171 interventi operativi, escluso quello revocato, sono ancora prima del cantiere: il **79,5%**. Quelli a fine lavori o collaudo aumentano da 19 ad aprile 2025 a 22 ad aprile 2026, ma il quadro cambia lentamente.

Ad **Arquata del Tronto**, la quota di interventi prima del cantiere scende dal 69,4% al **59,2%**. L'avvio dell'opera da 71 milioni di euro per la stabilizzazione del centro storico rappresenta un progresso significativo, necessario alla successiva ricostruzione. Gli interventi conclusi restano otto, come nel 2025.

Ad **Accumoli**, 64 interventi su 86, il **74,4%**, non hanno ancora raggiunto l'inizio dei lavori. Tra dicembre 2024 e aprile 2026 nessun nuovo intervento passa dalle fasi precedenti al cantiere a quelle esecutive o conclusive. Si completano alcune opere già avviate, mentre gli uffici comunali continuano a dipendere da strutture provvisorie.

Le criticità nella trasparenza

Seguire l'andamento della ricostruzione richiede di collegare informazioni distribuite tra la Struttura Commissariale, gli Uffici speciali regionali, gli enti attuatori e le banche dati nazionali. Aggiornamenti, denominazioni e classificazioni non sono sempre allineati. La pubblicazione dei documenti non garantisce quindi, di per sé, la possibilità di ricostruire il percorso di un'opera.

Il rapporto commissariale del 23 giugno 2026 era accompagnato da un allegato privo dei codici necessari a identificare univocamente gli interventi e confrontarli nel tempo. Il dataset ricevuto da ActionAid il 21 luglio comprendeva questi riferimenti, ma non i Codici identificativi di gara, i CIG.

Il successivo lavoro di **onData, nell'ambito della campagna DatiBeneComune**, ha collegato i dati commissariali ad altre banche dati pubbliche, associando almeno un CIG all'85,4% dei 3.667 interventi. L'integrazione ha ampliato le possibilità di analisi, evidenziando al tempo stesso la necessità di rendere questi collegamenti parte ordinaria dell'informazione istituzionale.

I dati ricevuti, inoltre, **non risultano sempre aggiornati**. In più di un caso, interventi registrati nel dataset commissariale in una determinata fase risultavano, dal confronto con altre informazioni disponibili, in uno stadio più avanzato. Il dataset rischia quindi di non restituire pienamente anche i progressi compiuti, senza che sia possibile distinguere con chiarezza un ritardo dell'opera da un mancato aggiornamento dell'informazione.

Questi disallineamenti **limitano la possibilità di utilizzare i dataset per un monitoraggio integrato dell'andamento della ricostruzione**. Diventa più difficile confrontare le rilevazioni nel tempo e collegare lo stato delle opere alle informazioni su gare, contratti e finanziamenti. Aggiornamenti regolari e coerenti tra le diverse fonti sono quindi necessari per ricostruire un quadro attendibile dei progressi e dei ritardi.

L'approfondimento sulla trasparenza, riferito ai **3.664 interventi al netto dei tre revocati**, documenta ulteriori criticità:

- **92 interventi sono privi di CUP**, il Codice unico di progetto che identifica l'investimento e permette di collegarlo alle altre banche dati. Tra questi, nove risultano in fase di collaudo e uno in fase di inizio lavori.
- **533 interventi non risultano associati ad alcuna gara nell'archivio dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)**, secondo l'incrocio effettuato. Di questi, 96 hanno raggiunto almeno l'inizio dei lavori.
- **44 interventi risultano classificati in una fase inferiore tra aprile 2025 e aprile 2026**, senza note esplicative.

- Tra dicembre 2024 e aprile 2026, **35 interventi cambiano CUP pur mantenendo lo stesso identificativo**, rendendo più complessa la ricostruzione della loro storia amministrativa.

Le discordanze e l'assenza di collegamenti non dimostrano automaticamente irregolarità. Possono dipendere da correzioni, rimodulazioni o differenze tra le fonti. In mancanza di spiegazioni e atti collegati, tuttavia, rimangono ostacoli alla verifica pubblica di tempi, affidamenti, importi e responsabilità.

Le voci dei territori e la possibilità di restare

Il contributo dell'associazione del Cammino nelle Terre Mutate, attraverso l'osservazione diretta dei luoghi e l'incontro con chi continua ad abitarli, restituisce una dimensione della ricostruzione che i dati amministrativi, da soli, non possono rappresentare. Le testimonianze del Cammino raccontano di cantieri finalmente avviati, ma anche di centri storici ancora vuoti, servizi mancanti, soluzioni abitative provvisorie divenute permanenti e comunità che faticano a ritrovare spazi e occasioni di vita collettiva. L'osservazione dei territori e l'analisi dei dati costituiscono così due strumenti complementari di conoscenza, permettendo di guardare alla ricostruzione non soltanto come a un processo edilizio e tecnico-infrastrutturale, bensì anche come una condizione necessaria per garantire il diritto delle persone a tornare e restare nei territori, per costruire il proprio futuro.

Conclusioni e richieste di ActionAid

La disponibilità di informazioni pubbliche non coincide necessariamente con una trasparenza effettiva. La frammentazione delle fonti, le modalità di pubblicazione non omogenee e gli aggiornamenti non sempre tempestivi rendono difficile ricostruire l'evoluzione degli interventi e verificare l'impiego delle risorse. Le differenze tra dataset e atti amministrativi non dimostrano di per sé errori o irregolarità, ma richiedono collegamenti e spiegazioni che permettano di comprenderle.

Il percorso di accesso ai dati intrapreso da ActionAid ha consentito di ottenere informazioni progressivamente più complete e utilizzabili. Il lavoro di onData nell'ambito di DatiBeneComune ha inoltre mostrato che una maggiore integrazione tra banche dati pubbliche è possibile. Conoscere lo stato della ricostruzione continua tuttavia a richiedere competenze specialistiche, ricerche complesse e ripetute richieste di accesso: un onere che non dovrebbe ricadere sulle persone, sulle comunità e sulle organizzazioni civiche.

La tracciabilità delle risorse e delle responsabilità è rilevante anche per la prevenzione dei rischi di corruzione e infiltrazione criminale. La trasparenza affianca i controlli istituzionali e amplia le possibilità di monitoraggio indipendente, rendendo più verificabili le decisioni, gli affidamenti e l'utilizzo dei finanziamenti.

Per trasformare i progressi ottenuti in un sistema stabile di trasparenza, ActionAid rinnova alla Struttura commissariale tre richieste prioritarie.

1. Realizzare una piattaforma unica e pubblica per la trasparenza della ricostruzione.

La piattaforma deve consentire di seguire la ricostruzione pubblica e privata, passando dal quadro complessivo al singolo intervento e riunendo localizzazione, finanziamenti, avanzamento, soggetti responsabili e atti collegati. Deve essere aggiornata almeno ogni quattro mesi, offrire dati aperti e scaricabili e conservare la storia delle modifiche. La richiesta, già oggetto di confronto con la Struttura commissariale e di un impegno dichiarato, deve trovare concreta attuazione.

2. Garantire la pubblicazione annuale di dati aperti, completi e confrontabili.

Indipendentemente dalla realizzazione della piattaforma, il Rapporto annuale del Commissario deve essere accompagnato dalla pubblicazione contestuale dei dataset sulla ricostruzione pubblica e privata, in formato aperto e riutilizzabile. Codici stabili, collegamenti tra annualità e versioni precedenti consultabili devono permettere di seguire gli interventi e comprendere le ragioni delle variazioni, senza ulteriori richieste di accesso civico.

3. Garantire la piena tracciabilità degli interventi, degli affidamenti e dei contratti.

Nella piattaforma e nei dataset devono essere disponibili gli identificativi dei progetti e degli interventi, i Codici identificativi di gara e le informazioni sui soggetti attuatori. Per la ricostruzione pubblica, questi elementi devono consentire di collegare le opere alle procedure di affidamento e ai contratti, individuando amministrazioni responsabili, imprese aggiudicatarie e, dove previsto, soggetti coinvolti nei subappalti. Anche per la ricostruzione privata occorre rendere verificabile l'utilizzo dei contributi pubblici e conoscere i soggetti coinvolti, nel rispetto della protezione dei dati personali.

A dieci anni dal sisma, la ricostruzione riguarda il completamento delle opere e le condizioni che consentono alle persone di abitare i territori e progettare il proprio futuro. Garantire informazioni accessibili e verificabili significa riconoscere alle comunità il diritto di conoscere, partecipare e chiedere conto delle scelte che le riguardano.